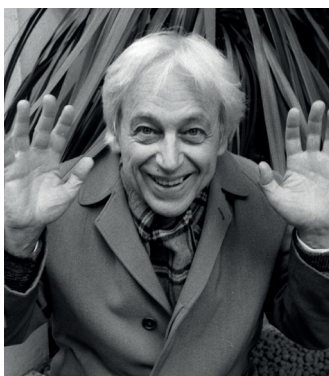


## György Ligeti, a cent'anni dalla nascita



Secondo uno dei più autorevoli musicologi contemporanei – l'americano Alex Ross – György Ligeti «visse il Novecento, il “secolo della morte”, sulla propria pelle; avendo perso gran parte della sua famiglia nei campi di sterminio di Hitler per poi soffrire ancora sotto il regime stalinista della patria ungherese. Ligeti ebbe comunque l'animo di scrivere musica luminosa e arguta».

Nato il 28 maggio 1923 in Transilvania – in una famiglia di ebrei ungheresi – studiò musica sin da giovanissimo e, sopravvissuto ad alcune delle più crude vicende di metà Novecento (la Seconda Guerra Mondiale, le deportazioni, la Rivoluzione ungherese del 1956) trovò nella Germania dell'Ovest – e nell'accogliente disponibilità di personaggi chiave come Herbert Eimert, Bruno Maderna e Karlheinz Stockhausen – un terreno fertile per radicare e sviluppare le proprie innovative idee attorno alla creazione musicale.

Un approccio che – nell'ampio panorama delle musiche d'avanguardia – risultò da subito libero e personale. E in modo unico rispetto a qualunque altro suo collega, Ligeti trovò anche un approdo nella cultura di massa, grazie all'utilizzo di quattro sue composizioni nel capolavoro cinematografico *2001: Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick.

Come avvicinamento al centesimo anniversario dalla nascita di György Ligeti e come introduzione alla sua visione sul mondo della musica e dell'arte – un approccio disincantato e critico che suona molto attuale ancora oggi, a più di vent'anni di distanza – proponiamo l'inedita traduzione italiana di un suo breve testo del 1999, intitolato *La nuova musica e il futuro*.

«La nuova musica ha sempre avuto difficoltà ad affermarsi. Alcuni compositori del ventesimo secolo devono il loro successo a certe opere che sono diventate popolari per motivi vari e molto diversi – questo per esempio è vero per il *Boléro* di Maurice Ravel o i tre celebri balletti di Igor' Stravinskij, che ancora suscitano grande interesse. Ma chi oggi è sinceramente interessato ad altri meravigliosi lavori di Stravinskij, come le Sinfonie di strumenti a fiato del 1920? Per inciso: considero Stravinskij il più grande compositore del XX secolo. Viviamo in un'epoca in cui l'arte e il suo sviluppo dipendono in larga misura dal mecenatismo. Un artista oggi difficilmente può sfondare da solo. Questo è molto chiaro nelle arti visive, dove i galleristi e i direttori dei musei favoriscono certi artisti e certe tendenze. Quella che oggi viene chiamata “musica contemporanea d'arte” non ha più una funzione sociale. L'autonomia dell'arte del passato – a cui la grande musica deve la sua esistenza, e penso in particolare a Beethoven – è oggi minacciata dall'appiattimento e dalla commercializzazione del mondo musicale, dagli interessi dell'industria musicale e dalla notevole influenza della pubblicità. Il vecchio ideale dell'artista indipendente – un miraggio a cui anch'io sono affezionato – non è infatti compatibile con il mondo attuale del cinema e della televisione, un mondo che a volte produce film di alta qualità, certo, ma dove l'attenzione al profitto è fondamentale. Noto con rammarico che le tendenze della musica contemporanea “colta” – rappresentate da Pierre Boulez, György Kurtág, Conlon Nancarrow e me – stanno diventando sempre meno importanti. Alcune tendenze post-moderne, invece, sono ampiamente accettate: in particolare penso ai minimalisti e ai “religiosi”. Alcuni media spingono e sostengono i “geni”, tra cui in Germania Wolfgang Rihm è il più importante. Infine, una parte della stampa tollera quella certa tendenza dell'arte che si dice impegnata – rappresentata in passato da Luigi Nono – e che vorrebbe vedere il paradiso in terra realizzarsi oggi (per esempio all'Avana...). In quale direzione si svilupperà la musica nel XXI secolo è impossibile da prevedere. Ma temo che il futuro appartenga alla musica funzionale, alla musica d'uso. Le pubbliche relazioni e il marketing, e tutto ciò che porta un immediato profitto materiale, sono già oggi più importanti dell'arte. Sembra addirittura che ci siano piani per accoppiare la produzione di dischi con la produzione di limonate...».

György Ligeti

### Gli appuntamenti:

**11.02.23** **Quartetto Diotima**

**György Ligeti:** Quartetto per archi n. 2 / Quartetto per archi n. 1, *Métamorphoses nocturnes*

**29.03.23** **Gabriele Carcano**

**György Ligeti:** Études per pianoforte (selezione)